

# «Ru486, è escluso il day-hospital»

DA ROMA  
GIANNI SANTAMARIA

**N**ella futura somministrazione della pillola abortiva «è evidente che si esclude la soluzione del day hospital». È stato categorico il ministro del Welfare Maurizio Sacconi ieri in Senato, nel corso dell'audizione presso la Commissione Sanità. E in futuro si dovrà tenere conto di questa novità nella stesura della relazione annuale al Parlamento, modificando «gli strumenti di questo monitoraggio», ha detto parlando nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla Ru486. Riferendosi alla recente delibera dell'Aifa, il ministro ha ricordato che tutto il processo - dall'assun-

zione della sostanza, fino all'espulsione del feto - deve avvenire in ospedale e nell'ambito della legge 194. È alla stessa delibera dell'agenzia per i farmaci che le Regioni devono attenersi per tutto ciò che concerne il trattamento ospedaliero connesso a

**Il ministro  
in audizione**

quello specifico prodotto. Essa va «letta correttamente», sostiene il responsabile del ministero che accorpa in sé la materia sanitaria. Nel testo, infatti, viene posto «un problema di corretta applicazione della legge 194» e di «tutela della salute rispetto a un processo farmacologico che può sembrare a prima vista banale, ma che in realtà banale non è per le complicità che può avere», aggiunge. Non c'è alcun "rimpallo" con l'Aifa in merito alla definizione delle modalità di somministrazione della Ru486, ha tenuto a precisare Sacconi, che ha espresso, infine, «forti preoccupazioni» per l'eventualità che la donna rinunci al ricovero - che

non può essere coatto - visto che in molte Regioni «dal Lazio in giù» il monitoraggio domiciliare, in assenza di servizi territoriali efficienti, sarebbe molto difficile. Ma non c'è solo una questione di corretta appli-

commissio  
del Senato:  
dell'Aifa ha  
un proble  
applicazion  
194, che no  
per le com  
che può av

cazione  
dei proto  
colli e di  
fesa della  
salute  
femminile.  
Chiede  
più fondi  
per la pre  
venzione  
la capo-  
gruppo  
del Pd  
nella  
commissio  
sione Do-  
rina Bian-  
chi. In  
questo con  
testo - sostie  
ne la parlam  
entare del  
Pd finita nel  
mirino del  
suo stesso  
partito nel  
momento in  
cui aveva  
accettato il  
ruolo di re  
latrice di  
minoranza  
dell'indagine  
sulla pillola  
- c'è «la ne  
cessità di  
destinare  
più fondi  
ai consul  
tori e di  
monitorare  
l'uniformità  
dei tratta  
menti san  
itari sull'in  
terro terri  
torio nazio  
nale». Anna  
Finocchiaro,  
presidente  
del gruppo  
dei senatori  
del partito,  
torna, inve  
ce, a defini  
re «strumen  
tale» l'in  
dagine con  
oscitiva. E  
ricorda come  
il suo parti  
to non abbia  
mai parlato  
di *day hospi*

tal. Piuttosto «il governo non ha stilato le linee guida sulla pillola abortiva e non vorrei che stesse cercando di sot-

trarsi a questo impegno». Al contrario, il presidente della commissione Sanità di Palazzo Madama Antonio Tommasini (Pdl) e il presidente dei senatori Maurizio Gasparri, salutano le parole del ministro come chiarimenti esaurienti e come riprova dell'utilità dell'indagine conoscitiva, dati i molti punti oscuri della Ru486. Infatti, sostiene Tommasini, «appare tutt'altro che facile stabilire quale sia il protocollo più sicuro da utilizzare». L'esclusione di ogni forma di aborto a domicilio e l'indicazione del ricovero fino a completa espulsione del feto sono per Gasparri i presupposti per stabilire che «chi dovesse banalizzare l'aborto e andare fuori dalle norme della 194 commetterebbe una grave violazione che sarebbe sanzionata». Un vero e proprio monito, rivolto agli «amministratori di sinistra», a non fare «i furbi» autorizzando le donne a uscire prima del completamento della pratica. Obiettivo, conclude il capogruppo pidiellino, è «non far moltiplicare il numero degli aborti e non banalizzare una scelta così drammatica».